

Matteo Massaia
Luca Ramello

IN **PREGHIERA** CON
**Pier Giorgio
Frassati**

«Controcorrente!»

eve

Progetto grafico e impaginazione: Redazione Ave-Faa

Le lettere di Pier Giorgio Frassati sono tratte da P.G. FRASSATI, *Lettere* (a cura di L. Frassati), Effatà Editrice, Cantalupa (To) 2019, per gentile concessione.

Per i brani papali © Libreria Editrice Vaticana

Per le foto © Associazione Pier Giorgio Frassati – Roma

© 2020 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

ISBN: 978-88-3271-097-7

Introduzione

Nell'esortazione *Gaudete et exsultate* papa Francesco chiede di vivere la vocazione alla santità che deriva dal battesimo *lì dove ci troviamo*, offrendo ciascuno la sua testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno. Pier Giorgio Frassati è un chiaro esempio di quei santi "della porta accanto" che ha in mente il Santo Padre, proprio perché vive l'esistenza lì dove si trova, senza mai rinunciare ai suoi doveri a costo di sacrificare le proprie passioni e al contempo facendosi condurre dall'amore per Cristo.

Questo testo prova a rileggere l'esistenza di Pier Giorgio come frutto della sua spiritualità, confrontandola con gli ambiti di vita che incontrano i giovani oggi. La vita di Pier Giorgio è illuminata dal suo rapporto con Cristo, per questo motivo il libro racconta come egli pregasse attraverso i sacramenti, la preghiera personale, il confronto con la parola di Dio, la pietà popolare. Possiamo così trovare ispirazione e forza da questo beato che ha vissuto una spiritualità laicale, cioè fortemente collegata

alla vita ordinaria e allo stesso tempo capace di impregnare ogni momento della sua giornata del rapporto con il Padre. L'affettività e la sessualità, lo studio e la ricerca della verità, la solidarietà e la comunicazione, la partecipazione e la cittadinanza, il lavoro e il discernimento, il tempo libero e la festa sono gli ambiti di vita, l'ordito dell'esistenza umana che si intreccia con la vocazione alla santità di Pier Giorgio, donandoci un tessuto straordinario da ammirare e a cui ispirare il nostro cammino di fede. Il percorso tracciato vuole aiutarci a comprendere come non possa esistere una vita fatta di opere di carità, di impegno missionario, di responsabilità sociale e politica senza un riferimento alla parola di Dio e senza una vita di preghiera.

Papa Francesco nell'incontro con i giovani a Torino ha chiesto loro di andare «controcorrente» sull'esempio del beato Pier Giorgio Frassati. Essere controcorrente non è un invito a essere fuori dal tempo o dalla storia, perché Pier Giorgio non era certo un giovane lontano dalle vicende del mondo e della sua epoca. Si tratta invece di un invito a vivere con responsabilità, coraggio e impegno ogni ambito della propria vita, anche quando può sembrare che tale stile di vita non sia conveniente o comodo.

Tra le proposte di preghiera che vengono riportate nel testo un'attenzione particolare va al santo rosario, tanto caro a Pier Giorgio. Attraverso questa preghiera l'uomo è invitato a rientrare in se stesso, aiutato anche dalla ripetitività delle parole e a realizzare quel silenzio interiore necessario per ascoltare il Signore. Anche per i giovani di oggi il rosario si rivela un'opportunità grande per orientare la propria vita, a partire dalla cura dell'interiorità e del rapporto con Dio.

IN PREGHIERA CON PIER GIORGIO

Proporre una preghiera “di Pier Giorgio” o “con Pier Giorgio” non sarebbe possibile e forse neanche così fedele alla sua figura di santità. Pier Giorgio, infatti, ha sempre pregato in comunione con la Chiesa, scegliendo tra le forme liturgiche esistenti durante il suo tempo.

Volendo individuare un modo di pregare del tutto peculiare, forse ritroviamo solo la preghiera in montagna, che comunque aveva le stesse forme (Eucaristia, rosario, preghiera per i defunti...) della liturgia che si celebrava a valle, solo con una cornice diversa.

La preghiera ha intriso ogni momento della vita di Pier Giorgio. Tutta la sua esistenza è stata caratterizzata dall'interiorità e dalla spiritualità, che hanno attraversato ogni sua scelta, ogni suo passo. Il rapporto con Dio, intenso, profondo e intimo, è il filo rosso che collega tutta l'esistenza di Pier Giorgio e che si può facilmente ritrovare quando la si ripercorre. La preghiera ha segnato profondamente la vita del giovane, e da essa si è lasciato condurre, non ha preteso di addomesticarla o di esserne il protagonista.

Un insegnamento importante che possiamo ricavare per noi, oggi, e per i giovani in particolare, è che la preghiera non è il luogo in cui trovare le conferme di ciò che abbiamo già deciso, o un modo per raggiungere la pace interiore ed essere tranquilli; essa è invece il dialogo con un Altro. Fino a che non riconosciamo l'alterità di Dio nel nostro pregare, rischiamo di limitare la preghiera a uno strumento di consolazione o a un monologo interiore. Ecco perché utilizzare le formule che la Chiesa universale prega, ascoltare la parola di Dio, vivere le forme di pietà popolare che sono condivise dalla comunità ecclesiale: sono gesti che ci aiutano a far sì che la preghiera indirizzi davvero la nostra vita, e non il contrario.

Pier Giorgio non propone facili ricette con cui pregare, o soluzioni alternative a quelle che già ben conosciamo, ma ci indica uno stile, quello della perseveranza. Egli viveva la preghiera con amore, ma anche con tanta dedizione, mettendoci dentro l'energia che riversava in tutti gli ambiti della sua vita. Tante sono le testimonianze che raccontano i segni della foga che Pier Giorgio metteva nell'accostarsi ai sacramenti o alla preghiera: il vocione tonante che iniziava a recitare il rosario, la corsa dopo una scarpinata in cima a un monte per raggiungere l'altare

dove il sacerdote stava per iniziare la celebrazione e poter così servire messa o la concentrazione che raggiungeva il suo sguardo durante una processione eucaristica.

La santa messa

Durante il periodo universitario, ogni mattina Pier Giorgio partecipava alla messa presso la parrocchia della Beata Vergine delle Grazie-Crocetta. Anche durante le scuole superiori, egli aveva ottenuto il permesso di ricevere l'Eucaristia quotidiana presso l'Istituto sociale dei padri Gesuiti dopo una lunga contrattazione con la madre, timorosa che quell'abitudine rappresentasse una pratica meramente devozionale. Per Pier Giorgio l'Eucaristia quotidiana era invece un vero e proprio progetto di vita. Ha detto a una signora: «Gesù mi fa visita con la Comunione ogni mattina ed io gliela restituisco nel modo misero che posso: visitando i suoi poveri»¹.

La santa messa al mattino comportava per Pier Giorgio il digiuno eucaristico a partire dalla

¹ L. FRASSATI (a cura di), *Mio fratello Pier Giorgio. La carità*, Effatà Editrice, Cantalupa (To) 2013, p. 25.

sera prima, fatto questo che poteva provocare non poca fatica a un giovane studente.

Al tempo di Pier Giorgio era usuale ricevere la Comunione anche al di fuori della celebrazione eucaristica, poiché il sacramento non era ritenuto inscindibile rispetto alla messa. Pier Giorgio invece partecipava quasi sempre a tutta la celebrazione, cogliendo l'importanza dei vari momenti della stessa.

Al termine della Comunione, Pier Giorgio si raccoglieva in preghiera a lungo, per cogliere la grandezza del dono ricevuto. Proponiamo un testo per pregare dopo la Santa Comunione, scritto da san Giovanni Maria Vianney, il curato d'Ars.

Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.
Ti amo, o Dio infinitamente amabile,
e preferisco morire amandoti,
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.
Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo
è di amarti eternamente.
Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo,
soltanto per avere la felicità
di amarti perfettamente.
Mio Dio, se la mia lingua non può dire
ad ogni istante: ti amo,

voglio che il mio cuore te lo ripeta
ogni volta che respiro.
Ti amo, mio divino Salvatore,
perché sei stato crocifisso per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con te.
Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti
e sapendo che ti amo.
(S. Giovanni Maria Vianney)

Il documento finale del Sinodo dei giovani ci ricorda:

L'Eucaristia è memoria viva dell'evento pasquale, luogo privilegiato dell'evangelizzazione e della trasmissione della fede in vista della missione. Nell'assemblea raccolta nella celebrazione eucaristica, l'esperienza di essere personalmente toccati, istruiti e guariti da Gesù accompagna ciascuno nel suo percorso di crescita personale².

L'Eucaristia domenicale in particolare è fonte e culmine della vita cristiana, Pier Giorgio suggerisce anche la messa feriale come occasione di orientare anche la nostra quotidianità a partire dall'incontro sacramentale con Cristo.

² *Documento finale e votazioni del Documento finale del Sinodo dei vescovi al Santo Padre Francesco (27 ottobre 2018)*, 92.